

PREFAZIONE

Dopo i precedenti testi sull'interpretazione simbolica di alcuni rimedi della materia medica omeopatica e sui nosodi di Bach e Paterson, scritti insieme al dottor Fernando Piterà, e quello sulla bocca tra psicosomatica e omeopatia, scritto insieme al dottor Guido Bellocchio, oggi questo saggio del dottor Levio Cappello è una formidabile materia medica omeopatica dei serpenti che schiude nuovi orizzonti nell'interpretazione dei molteplici sintomi patogenetici spesso imparati a memoria senza penetrarne l'intima essenza.

Il filo conduttore del simbolo ha portato l'autore a intraprendere un viaggio talora periglioso per gli impervi sentieri del mito, della storia e della scienza. Le sorprendenti corrispondenze da lui trovate sono da un lato il punto di partenza per ulteriori riflessioni su quei simboli della trasformazione che sono il dato definitivamente acquisito della psicologia junghiana, dall'altro permettono al terapeuta di scoprire insospettati approcci utili alla prescrizione.

I rimandi incrociati tra la lettura meccanica dei sintomi e l'interpretazione clinico-simbolica catturano l'attenzione del lettore che non può fare altro che continuare l'ammirata lettura.

Lo studio approfondito del mondo dei serpenti offertoci dall'autore diventa da subito patrimonio indispensabile di tutti gli omeopati, gli psicologi, i medici con orientamento psicosomatista e, non ultimi, i loro pazienti; quest'ultimo aspetto non è trascurabile, perché la consapevolezza del paziente è la necessaria premessa per la sua guarigione.

Claudio Mazza

INTRODUZIONE

Quando ho preso la decisione di addentrarmi nell'enigmatico mondo dei serpenti non avevo la più pallida idea dell'intricato simbolismo che tentavo di comprendere e decodificare e neanche lontanamente sospettavo la complessa quanto sublime ricchezza interpretativa dello stesso.

Mano a mano che mi inoltravo in questa oscura terra, rimanevo affascinato dalla voce potente dei simboli che scaturivano dallo studio sia tossicologico, sia zoologico, sia etologico, sia "esoterico" che le immagini di questo segreto e terrestre mondo evocavano alla mia coscienza.

Il percorso che si è venuto spontaneamente a creare nell'analisi dei simboli profondi celebrati da questi rettili ancestrali, mi seduceva e mi calava simultaneamente in un mondo fondato quasi totalmente sulla concezione esoterico-mitologica della storia dell'umanità. Ogni singola immagine, richiamata in vita dal simbolo che emergeva prepotentemente quanto chiaramente, prendeva luminosamente corpo in una spirale coesa e coerente, espressione limpida della cristallina quanto estasiante voce degli eterni archetipi universali.

I serpenti sono semplicemente i vettori, gli alfieri che si fanno carico di portare in omaggio all'essere umano in grado di comprenderne l'arcano e alchemico linguaggio analogico-simbolico, l'immensa portata del segreto idioma appartenente all'universo dei simboli ancestrali.

Questi rettili ubiquitari sono i magnifici simboli viventi di un mondo che non è per nulla tramontato o decaduto, ma è invece occultamente presente nell'inconscio personale di ognuno di noi. La vista di un serpente scatena, nella maggior parte degli uomini e negli animali, un senso di paura atavica, di disgusto, di volontà di attacco assassino o di tentativo di fuga o almeno d'inquietudine.

Sarà perché sono animali a sangue freddo, sarà il loro caratteristico e veloce movimento, comunque a parte i loro pochi estimatori entusiasti, siamo tutti a disagio in loro presenza.

Studiando in profondità il loro mondo ho avuto la limpida percezione che essi parlino la voce simbolica e antica dei mitologemi primari della creazione (come del resto il mondo degli aracnidi).

METODOLOGIA

Anche in questo libro si ripercorreranno le stesse tappe metodologiche già da me sviluppate e collaudate in “Materia Medica Simbolica”. Il metodo prevede un approccio analogico e uno strettamente pragmatico.

Metodo analogico: consiste nell’adottare come propria guida simbolica la logica interpretativa di Mercurio, che è oscillazione, ondulazione, eterno ascendere e discendere, “giocare a far scendere a terra”, per poi far risalire verso l’etere, questa arte nobile e profonda che è l’omeopatia. Pur tuttavia questo protocollo può adattarsi ad ogni contenuto di pensiero e ad ogni branca del sapere umano.

Nella metodologia omeopatica esiste una sperimentazione “pura” delle sostanze e, pur tra dubbi anche legittimi sulla qualità delle stesse, a queste comunque dobbiamo affidarci se vogliamo far sì che questa branca della terapia, di cui tutti noi siamo appassionati cultori, sia riconosciuta collettivamente per il suo valore culturale-curativo-evolutivo e sia integrata nel sistema socio-sanitario; potrà così essere maggiormente divulgata e meglio conosciuta da più ampi strati di popolazione e simultaneamente accettata, legittimata e quindi correttamente prescritta dai professionisti del settore nei modi chiari che le competono e che assolutamente merita.

L’Omeopatia necessita di un corso di studi particolarmente difficoltoso e prolungato nel tempo, affinché si possano ottenere “successi terapeutici” validi, stabili e, a volte, incredibili. Una tra le maggiori difficoltà per l’applicazione pratica di questa disciplina risiede nell’ecletticità dell’insegnamento e sui pochi punti in comune concreti che i percorsi didattici offrono sia al neofita che al medico più esperto. Ricorrendo a una metafora comune e popolare si potrebbe affermare che l’orchestra è composta di ottimi e specializzati musicisti senza un direttore d’orchestra; poiché si utilizzano spartiti disuguali, il risultato di fondo parrebbe più un rumore disorganizzato che una vera *armonia* aggregante, unificata e interscambiabile nelle esperienze e nei risultati, sia positivi che negativi.

In sostanza, ritengo che si debba lavorare su un terreno comune, una “musica di fondo” più oggettiva e oggettivabile, costituita dall’aderenza coerente ai sintomi sperimentali e da quel magnifico alfabeto universale che è *l’universo dei simboli*.

Solo in questo modo potremo fare riferimento a “nuclei centrali”, “essenze del rimedio” o ad altre denominazioni più o meno fantasiose. L’intellettualizzazione del mondo, della cultura e quindi anche dell’omeopatia arrecano danno alla scientificità, anche se “solo” empirica.

Il problema attuale, nell'interpretazione omeopatica unicista, è la volontà da parte dell'osservatore scientifico, di voler a tutti i costi giungere "all'essenza" di un rimedio, partendo da un gruppo ristretto di sintomi. Ciò purtroppo fa sì che, se l'interpretazione è giusta in modo relativo rispetto a questi "stringati" sintomi, non lo è più o entra fortemente in crisi nella osservazione totale della manifestazione sintomatologica e nel loro assieme coerente energetico.

Il reale rischio è di fondare settarismi di matrice filosofico-teologico- astrattiva, che tendono a vendere un'interpretazione forzata e aprioristicamente indirizzata, basandosi su sintomi relativi, spesso assolutamente inconsistenti, rispetto ad un vero centro, della sostanza in esame. A differenza di tali mondi parcellizzati e non intercomunicanti, la *logica del simbolo* è invece globale, olistica, coerente e coesa e unisce sempre, a patto che la decodificazione simbolica sia corretta. Questo mio commento vuole solo essere un contributo a fare chiarezza in un sottobosco in cui non si riconoscono più i rumori di fondo semplici, naturali, tanto è popolato di energie perverse, frastuoni intellettuali "sublimi" o altro ancora. Io credo sicuramente alla rassicurante logica della dimostrazione attraverso i fatti reali e concreti, ed effettivamente questo metodo è la riprova di questa mia scelta.

Io mi occupo di *simbolismo* (dal greco *symbolon*: legare con, mettere assieme) pertanto amo pensare che esista un filo conduttore coerente, pur se invisibile nelle cose che ci accadono, paritariamente in quelle della natura, nelle stesse malattie e quindi anche negli accadimenti patologici. Praticando l'agopuntura, che è una terapia fondata su assunti Taoisti, ho avuto, per mia fortuna, molte risposte sulla relazione sottile che lega il microcosmo dell'uomo alle correnti energetiche macrocosmiche. Questa coscienza mi è stata molto utile per comprendere come le scienze antiche (e tra queste quelle che ancora si tramandano in quanto vive ed estremamente efficaci anche se datate) siano tutte elettivamente di natura prettamente e squisitamente simbolica. Tale assunto potrebbe significare che esiste un profondo legame tra le varie cose del creato, in salute come in malattia. È come se un qualcosa che noi osserviamo riverberasse di sé su tutta una serie di piani energetici affini, anche se apparentemente molto distanti, con il suo suono tipico e armonico, con la sua voce adamantina. Questo *quid* energetico ricava la sua grandissima forza dall'archetipo di fondo che lo costituisce e lo nutre (greco *archetypon* da *archè*: principio, *typos*: forma, modello da cui: impronta arcaica). È il simbolo quell'entità energetica che tutto unisce.

Allora *Utero-Cavità-Grotta-Tana-Difesa-Nascondimento-Donna-Mamma-*

Materno-Contenente-Borsa-Portafoglio-Sangue-Mestruazioni-Acqua-Luna-Maree-Venere-Gea-Demetra sono in realtà aspetti differenti, ma comuni di quella stessa energia che è il *femminile*.

Ma, come afferma la più moderna Psicosomatica, un archetipo, in blocco o in eccesso, "è costretto" dalla negazione egoica o dalla conversione somatica, attuata con buona probabilità nella corticalità del *giro cingolato*, ad esprimersi nel corpo attraverso i sintomi, e solo la corretta decrittazione del linguaggio simbolico ci può consentire di accedere a quella particolare camera del dolore e della sofferenza umana, segregata alla coscienza attenta, e "dipinta" astutamente, sotto la sotterranea regia dell'inconscio personale, sui sintomi. Ma se tale antefatto simbolico è vero e collega tutti i vari segnali presenti nell'espressività sintomatologica, allora è lecito pensare che anche una sostanza sperimentata possa avere tutta una serie di modalità segrete, oscure e preesistenti che si manifestano simbolicamente, ma altrettanto coerentemente se ben lette, nei più differenti sintomi espressi a 360°. Questi sono il mezzo e la voce con cui si realizza e disegna quell'archetipo, latente e ctonio nella sostanza sperimentata, nel somatico puro, a questo punto però visibile, tangibile e traducibile nei e dai sintomi espressivi. Questa è l'idea che mi ha affascinato quando ho scelto di scrivere questa mia interpretazione.

Se il grande dottor Freud mi ha fatto conoscere la parola *psiche* e altri grandi o meno famosi autori mi hanno immesso il contagioso virus dell'interesse per queste discipline, il mondo della psicologia analitica del profondo di Jung e altri scritti dei suoi allievi e psicologi del profondo post-Junghiani, ha in seguito intensamente influenzato il mio lavoro, anzi mi ha offerto una possibilità: quella di cogliere il legame significativo tra le varie parti di *un tutto* per poi poterle organizzare in una logica dell'inconscio, dell'invisibile. Con Jung si è potuto operare un significativo quanto ardito salto dal mondo del mero segno, dominato dalle leggi di causa ed effetto, allo strabiliante quanto, incredibile a dirsi, concreto e schiacciante nelle sue analogie di pensiero, universo collettivo dei simboli.

Il concetto di *Sincronicità junghiana*, cioè di eventi che avvengono simultaneamente, legati però in effetti dal senso comune, è quello che ci permette di cogliere nella più estesa e variopinta manifestazione delle energie di fondo, l'unione sottile che accomuna le varie parti.

Se è vero che possiamo parlare di una *unità* nel mondo, allora un insieme non può essere destrutturato razionalmente per spiegare in modo analitico solo quella singola parte. Ciò equivarrebbe a perdere l'oggettività dell'osservazione.

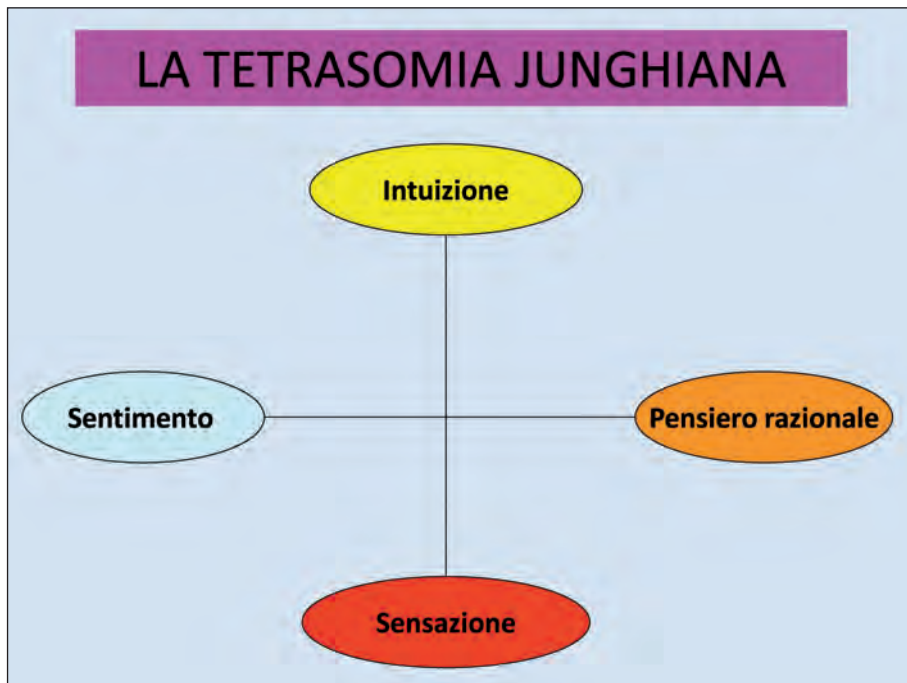


Figura 1. L'asse orizzontale rappresenta le funzioni razionali, quello verticale le funzioni non razionali. L'incrocio dei due assi è il momento dell'equilibrio. L'unione delle 4 funzioni è il mondo del SIMBOLO.

Ricordo a tal proposito la bellezza e la morale della fiaba sufi sull'elefante. A tanti allievi bendati il maestro faceva toccare parti di un elefante (senza che questi avessero la benché minima idea sull'oggetto!) facendo descrivere l'animale. Ognuno aveva da riportare la sua verità, ma questa era parziale, relativa, falsa per ciò che concerneva la descrizione della *totalità*, ma pur vera nel piccolo della singolarità toccata.

Corriamo perciò questo rischio quando descriviamo il cosiddetto nucleo o essenza dei rimedi; quando analizziamo solo un sintomo o un gruppo astratto di essi.

Il simbolo ci permette invece di cogliere il fenomeno in una logica vibrante di presenza simultaneamente fisica, emotiva e psichica, se l'interpretazione è stata eseguita in modo corretto.

Metodo pragmatico: è la risultante *analitico-sintetica* di un sistema di riferimento che tiene conto di ogni singolo sintomo in una visione legata dalla *comunanza di senso*.

Questi sintomi sono stati scelti nel capitolo della mente, dei sogni e dei sintomi generali, in quanto l'omeopatia moderna è arrivata a comprendere che per trovare il *simillimum* è necessario lavorare sullo "stato centrale" che è il vero motore, il regista occulto di ciò che poi si somatizza nel corpo.

Questo manifestarsi visibile nei sintomi ha un suo infralinguaggio, un suo peculiare idioma, che deve essere decifrato, decodificato. In questa chiave di lettura, la malattia è il linguaggio della sofferenza dell'anima; anima come filtro emozionale tra la mente razionale e il corpo fisico.

Questo può e deve essere fatto attraverso la logica dei simboli affinché si possa parlare una lingua comune.

Immaginiamo cosa sarebbe ora trovarci di fronte ai simboli grafici egiziani se non fosse stata trovata la Stele di Rosetta.

Questo metodo è un intreccio di analisi, meticolosa e anche un po' pignola, sui singoli sintomi e di capacità sintetica nel momento della connessione, del legame tra le parti, che si attua concretamente in una *sintesi interpretativa dinamica* (i simboli svelano celando e celano rivelando).

A volte si fa appello alla fisico-chimica di una sostanza per comprenderne i meccanismi più reconditi sul piano analogico perché se una cosa è vera ad un livello alto energetico-spirituale lo deve essere anche a quello più basso, più grezzo.

È un continuo rimbalzo tra la logica energetica pura e il mondo della materia, ciascuno con le sue proprie leggi, paradossi e metafore.

È come se il dio Hermes ci conducesse, a mantice, tra l'alto e il basso, tra il mondo degli dei o delle Energie pure e quello grezzo, solo apparentemente meccanico, dell'uomo.

Per fare ciò mi sono servito del software Synthesis che è un ampliamento del repertorio di Kent utilizzato in connessione con il programma Radar. Synthesis contiene aggiunte verificate più volte dalla letteratura omeopatica di autori quali Kent, Hanhemann, Hering, Allen, Clarke, Boericke, Knerr, ecc.

Per comprendere in profondità lo "spirito", il suono armonico dell'*archetipo* di fondo, espresso attraverso la voce simbolica dei sintomi, raccolgo su una visibile mappa cartacea, i sintomi locali se fortemente modalizzati, i mentali puri, i sogni, il tipo di sonno (se modalizzato) e le reattività specifiche generali (al clima, alle posture, le periodicità, i desideri coatti alimentari e le aversioni pure e totali ai cibi, gli aggravamenti certi a



Figura 2. Il simbolo è come un ponte virtuale tra la ragione, l'intelletto, l'animo e il corpo fisico.

determinati alimenti, ecc.) del rimedio prescelto per lo studio. Per poter spiegare a tutti, anche a coloro non in possesso del software su descritto, ho operato una estrazione di *tutti i sintomi* delle tre rubriche fondamentali (Mente, Sogni, Sintomi Generali) di 1°, 2°, 3° e 4° grado, ponendoli per iscritto sulla superficie di un cerchio reale e cercando in seguito di fotografarne l'essenza, la *dinamica d'insieme*, il *centro d'unione reale* che *collega tutti* questi sintomi. Non estraggo i sintomi dei singoli apparati in quanto non sarebbe sufficiente una vita per analizzare anche solo 100 rimedi. È importante comunque verificare che gli organotropismi primari di un rimedio siano in perfetto accordo simbolico con l'interpretazione simbolica centrale. E per poter sviluppare questo controllo a valle è necessario conoscere bene la psicosomatica. Senza uno studio psicosomatico di base è impossibile comprendere in profondità il senso simbolico di una qualsiasi malattia e anche il trattamento diventa più approssimativo.

CLASSIFICAZIONE DI ANFIBI E RETTILI

ANFIBI

In queste forme di vita scompare del tutto la respirazione branchiale, la superficie corporea non presenta più scaglie, ma è costituita da pelle nuda permeabile ricca di ghiandole che sono in grado di fornire tossine e veleni da usare contro i predatori. Sono costituiti da uno scheletro leggero cartilagineo. Caratterizzati da un particolare ciclo vitale, inizialmente uovo e larva in zona acquatica con respirazione branchiale, poi successivamente, nell'età adulta in zona terrestre-acquatica, con respirazione polmonare.

Gli anfibi vengono divisi in alcune sottofamiglie.

- **Labirintodonti:** sono i primi anfibi che hanno conquistato le terre emerse, cranio ricoperto da ossa dermali, con respirazione polmonare, anch'essi suddivisi in altri sottogruppi, tra cui gli Antracosauri, da cui si sono evoluti i rettili. Il loro nome deriva da una caratteristica della loro dentatura. Questa specie è ormai estinta.
- **Lepospondili:** animali di piccole dimensioni, con una lunga coda.
- **Lissanfibi:** comprendono tutti gli anfibi attuali.
- **Urodeli o Anuri:** possiedono una lunga coda e arti di uguale lunghezza (tritoni, salamandre).
- **Anuri:** privi di una coda con arti posteriori più lunghi degli arti anteriori (rospi, rane).
- **Apodi:** che assumono un aspetto vermiforme.

Tutti gli anfibi sono accomunati dal fatto che sono strettamente legati all'acqua per la riproduzione.

RETTILI

Possono essere considerati un'evoluzione degli anfibi, completamente svincolati dall'acqua per la riproduzione. Dotati di una pelle cheratinizzata spessa e impermeabile. Producono uova all'interno delle quali si sviluppa l'embrione, protetto dal disseccamento grazie ai vari sistemi offerti dall'uovo (corion, amnios, allantoide, sacco vitellino).

Essi sono suddivisi in diverse famiglie.